

## ● ECONOMIA

IL PRESIDENTE DELLA BCE

# Draghi difende l'acquisto di titoli «È un successo»

di F. Fubini e D. Taino

Mario Draghi (Bce) difende il Quantitative easing. Per la Bundesbank non va prolungato. Tensione sullo spread italiano. a pagina 30

# Draghi difende il piano di stimoli Nella Bce se ne discute la fine

Pressing di Weidmann (Bundesbank): dal «Qe» serve un'uscita rapida e ordinata

dal nostro corrispondente  
**Danilo Taino**

**BERLINO** La discussione sul tapering europeo — cioè sull'uscita dalla politica monetaria non convenzionale e di stimolo della Bce — è iniziata. I commentatori si aspettano che Mario Draghi dia qualche indicazione durante il seminario della Federal Reserve americana che inizia venerdì a Jackson Hole, nel Wyoming. Ieri, intanto, Jens Weidmann ha giocato d'anticipo. Il presidente della tedesca Bundesbank ha sostenuto che gli acquisti di titoli sui mercati da parte della Banca centrale europea non dovrebbero essere prolungati, cioè dovrebbero finire con l'anno. E che il tapering dovrebbe essere annunciato con chiarezza per fare sì che si realizzi «un'uscita ordinata».

La questione non è irrilevante per almeno due ragioni, una tecnica e una politica. Quella tecnica si riferisce al «taper tantrum», il «capriccio della stretta», che si registrò nel 2013 quando la Fed comunicò in qualche modo l'inizio della fine della fase di stimolo e i mercati reagirono con una grande volatilità sui mercati di tutto il mondo. La Bce dovrà fare meglio, comunicare la riduzione degli acquisti sui mercati in modo che non crei spostamenti repentini di investimenti. Evitare sorprese. Quella politica è che la Bundesbank vorrebbe una fine vicina e rapida del programma di acquisto titoli, al momento 60

miliardi al mese, ma non è detto che gli altri governatori dell'eurozona, Draghi compreso, vogliano muoversi così in fretta: l'inflazione è ancora bassa (1,3%) e senza lo stimolo potrebbe diminuire.

Ieri, Draghi ha tenuto un discorso ai Premi Nobel dell'economia riuniti a Lindau, Germania, ma non è entrato nel merito del tapering. Ha difeso e spiegato la politica molto espansiva delle banche centrali dopo la Grande crisi del 2008. «Un ampio corpo di ricerca empirica — ha detto — ha sostanzialmente il successo di queste politiche a sostegno dell'economia e dell'inflazione, sia nell'area euro sia negli Stati Uniti». Weidmann è invece entrato decisamente nel merito alle scelte che la Bce dovrà fare in autunno sulla riduzione dello stimolo monetario. «Secondo le nostre previsioni di giugno — ha sostenuto — non c'è l'esigenza reale di prolungare per il prossimo anno il programma di acquisto» dei titoli sui mercati. Gli acquisti non dovrebbero «terminare dall'oggi al domani», ma «un'uscita ordinata deve essere programmata tempestivamente».

 danilotaino  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quando il mondo cambia la politica monetaria deve essere aggiustata

